la SPINTA

NUMERO 4

Supplemento a Liberetà

APRILE 2019

Sped. abb. post.
comma 26
art. 2 legge 549/95
Roma

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

> **Europa**
VERSO LE ELEZIONI

> **Resistenza**
ANNA COCCHI – ANPI BOLOGNA

> **Donne Spi**
MIRELLA SIGNORIS

SPECIALE EUROPA

Europa al bivio

di **FAUSTO DURANTE** Coordinatore Area politiche europee e internazionali Cgil

EDITORIALE

Le elezioni per il Parlamento Europeo, che si svolgeranno tra il 23 e il 26 maggio nei diversi paesi dell'UE, saranno decisive per il futuro dell'Europa come casa comune dei cittadini e dei lavoratori europei. Nel vivo della sua crisi più grave - perdita di fiducia dei cittadini, politiche economiche e sociali sbagliate, egoismi, razzismo, estremismi neo-autoritari, antieuropeismo - l'Europa potrà farcela solo se avrà il coraggio di cambiare per lanciare una nuova prospettiva.

Gli ultimi anni hanno mostrato il fallimento delle scelte ossessionate dalla disciplina di bilancio, dal rigore, dall'austerità da parte della Commissione europea e delle altre istituzioni economiche e finanziarie. Cittadini e lavoratori europei sono alle prese con condizioni di vita e di lavoro peggiori di quelle di dieci anni fa, con salari e pensioni incapaci di garantire il potere d'acquisto, con servizi pubblici - dalla sanità all'istruzione, dai trasporti alle protezioni sociali - falcidiati dai tagli di spesa, con un livello ancora troppo alto di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile, mentre crescono in modo intollerabile disuguaglianze e squilibri nella distribuzione della ricchezza.

Un fallimento doloroso, per il futuro del sogno europeo. Proprio nelle conseguenze concrete delle scelte di questi anni ci sono le ragioni del ritorno all'egoismo sociale e al nazionalismo, del rifiuto della solidarietà, dell'insofferenza rispetto al fenomeno delle migrazioni e della strage di innocenti nel Mediterraneo, del sostegno crescente a partiti e gruppi politici esplicitamente tesi a distruggere il processo di integrazione, del rigetto dell'Europa, come testimonia la Brexit.

Di fronte a questa situazione, le organizzazioni sindacali a livello nazionale ed europeo - che avvertono l'insostenibilità della attuale condizione e spingono per il cambiamento - hanno deciso di lanciare un proprio programma per le elezioni europee, per aprire un confronto con le diverse forze politiche in competizione elettorale per il Parlamento europeo. Siamo convinti che è possibile costruire una Europa diversa e migliore per i lavoratori,

segue a pagina 4 e 5

laSPINTA

N.4 – APRILE 2019
chiuso in tipografia l'12/04/2019
30.000 copie
Supplemento a Libertà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giorgio Nardinocchi
DIRETTORE:
Valentino Minarelli
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia, Valerio Montanari, Paola Quarenghi, Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign - **STAMPA**: Cantelli
FOTO: Gastone Ecchia
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Buon 25 aprile a tutti e a tutte!

di **ANNA COCCHI** Presidente dell'ANPI provinciale di Bologna

Ci avviciniamo a celebrare la ricorrenza del 25 aprile con la consapevolezza che stiamo vivendo tempi davvero duri. Prepotenti rigurgiti neo fascisti, lo sdoganamento di parole e idee di cui solo fino a poco tempo faci si sarebbe vergognati e, ultima in ordine di tempo, l'abolizione del tema di storia dalle prove dell'esame di maturità. Tre esempi che ci dicono chiaramente di come si tenda a vivere solo nel presente, senza la memoria di un tempo non così lontano, spesso senza la consapevolezza di quanto dobbiamo essere grati ai nostri cari Partigiani e Partigiane per essersi battuti e per essere morti per la democrazia e la libertà.
Mi preoccupa il fatto che per molti il fascismo sia un'idea come un'altra e che, di conseguenza, tutti abbiano il diritto di esprimere la loro opinione, anche inneggiando ad Auschwitz indossando una maglietta orrenda. Temo che non sia passato, come avrebbe dovuto, il fatto che il fascismo non è un'opinione ma un crimine. Non è passato il concetto che il fascismo sia un male, una minaccia da cui guardarsi e da combattere.
Mi sconcerta anche la posizione di certi intellettuali e storici così restii ad usare la parola fascismo ricondotta all'oggi. È vero. Non siamo di fronte a squadracce armate di manganello e olio di ricino. Quindi? Forse che slogan autoritari, proclami e scelte di impronta chiaramente razzista non dovrebbero preoccuparci? Forse che la politica del ministro della paura non dovrebbe destare allarme?
Auspico che all'insegnamento della storia moderna e contemporanea, unico vero antidoto contro l'ignoranza e la superficialità venga data quanto prima tutta la dignità e l'importanza che merita. Nel frattempo i volontari e le volontarie dell'ANPI continueranno ad essere presenti nelle scuole e tra i giovani raccontando loro l'importanza che ha avuto la Resistenza non solo per la liberazione del nostro Paese dall'occupazione nazista, ma anche per porre solide basi per un futuro democratico e di pace.
Studiare la storia aiuta a riconoscere derive autoritarie e fortifica gli anticorpi. Non solo, sapere che con il loro sacrifico tanti giovani e ragazze ci hanno regalato la Costituzione più bella del mondo assieme alla libertà e alla democrazia, ci farebbe vivere con maggior consapevolezza la Festa della Liberazione.

UNA STORIA DA RACCONTARE

■ Nel Teatro di San Giovanni in Persiceto la Compagnia **I Figli di Tani** ha rappresentato un episodio di un evento storico che si svolse nel 1943. Nella stazione di San Giovanni si fermò il treno che trasportava mille deportati verso i campi di sterminio oltre il Brennero. In quell'occasione, i cittadini del comune, colpiti da quella barbarie, portarono conforto con cibo, acqua e indumenti ai deportati, sfidando le armi e la violenza dei nazi-fascisti.

segue da pagina 2

che la speranza di cambiamento non è inattuale né infondata. È evidente a tutti che nazionalismo, neo autoritarismo e populismo non sono la soluzione dei problemi dell'Europa. Serve invece una nuova assunzione di responsabilità delle classi dirigenti, la capacità di ritrovare coraggio, prospettando la ripresa del percorso di integrazione europea.

Da anni il movimento dei lavoratori in Europa chiede un cambiamento radicale delle politiche economiche e sociali. Negli ultimi tempi, abbiamo visto, da parte delle principali famiglie politiche europee, qualche timido cenno di autocritica sugli errori del passato recente, insieme a un tentativo di riaprire la discussione sul rilancio del carattere sociale del modello europeo. La proclamazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, pur non essendo vincolante né prescrittivo, ha segnato l'avvio di percorsi legislativi verso migliori condizioni per il distacco transnazionale dei lavoratori, verso il diritto alla forma scritta e trasparente delle regole di assunzione e delle condizioni di lavoro, verso diritti sociali garantiti anche ai lavori atipici e non standard. Inoltre, hanno ripreso vigore sia la richiesta di un piano straordinario di investimenti per la creazione di lavoro stabile e di qualità, sia il dibattito sull' istituzione di un'Autorità europea del lavoro, nonché di una sorta di ministero europeo

dell'economia e delle finanze, in grado di assicurare il necessario coordinamento delle politiche dell'area euro. La Confederazione europea dei sindacati propone inoltre la definizione di un "social contract", di un nuovo patto tra le parti sociali per riconquistare la fiducia dei cittadini nel progetto europeo, di ricondurre a quel progetto le lavoratrici e i lavoratori per costruire una società nuova, più giusta e ricca di reali e concrete opportunità di crescita e di progresso per tutti.

Tutto ciò richiede innanzitutto una battaglia politica e culturale in difesa del concetto di democrazia, oggi messo in discussione dall'affermarsi di idee esplicitamente reazionarie, nazionalistiche, xenofobe e razziste, anti europee. L'Europa si rilancerà se le forze di sinistra e progressiste sapranno avviare un'azione in difesa dei principi e dei valori della democrazia, dello stato di diritto, del primato della legge, della partecipazione dei cittadini nel processo decisionale. Al tempo stesso, si dovranno contrastare, per eliminarle, le tendenze a discorsi e programmi politici che esaltano l'odio, la violenza, la contrapposizione tra gruppi e interessi.

In queste operazioni, dal punto di vista del sindacato europeo, devono avere un particolare risalto il ripristino di un corretto dialogo tra le forze sociali a livello nazionale ed europeo, e il rilancio della contrattazione collettiva. Se vogliamo costruire una società europea nuova, più giusta, la contrattazione collettiva è lo strumento migliore per garantire una corretta dinamica dei salari, il superamento dei divari nelle retribuzioni, specie per le donne e i gio-

vani, l'avvicinamento dei livelli retributivi nelle diverse aree dell'Europa, le cui storture sono alla base del dumping (cioè il sottocosto) salariale e sociale. Oltre a tutto ciò, occorrono nuove politiche economiche per rendere più trasparente e democratico il governo dell'economia europea, nuovi modelli partecipativi per superare l'autismo e la burocratica ripetitività del "semestre europeo", nuovi e progressivi sistemi di tassazione per redistribuire i profitti delle imprese ai lavoratori e alla società.

Noi pensiamo ad un'Europa in grado di affrontare la competizione internazionale e i nuovi scenari del tempo presente con un ruolo da protagonista. Un ruolo che le permetta di indicare soluzioni positive alle sfide planetarie, come il cambiamento climatico, la transizione verso un'economia sempre meno dipendente dal carbone, la nuova rivoluzione industriale e il lavoro digitale, il commercio internazionale non più basato su dazi e barriere, ma teso ad una crescita globale armoniosa e condivisa, al diritto delle persone di trovare accoglienza, benessere, pace.

La sinistra del XXI secolo ha il compito di reinterpretare il grande bisogno di uguaglianza e di giustizia sociale che esiste nel mondo, e che in Europa può essere il fondamento di una nuova stagione di conquiste e di affermazione di diritti individuali e collettivi. Tutto ciò nel quadro di una nuova fase del processo di realizzazione del sogno europeo. La speranza è che le elezioni di maggio 2019, le più difficili e impegnative nella storia del Parlamento europeo, possano essere la base per la ripresa di questo impegno e di questo lavoro comune, per la sinistra e il movimento dei lavoratori.

SPECIALE EUROPA

Un'altra Europa è possibile

di Camilla **SCARPA** Rete degli Universitari e degli Studenti Medi Emilia-Romagna

Abbiamo accolto con grande piacere l'invito dello SPI CGIL Emilia-Romagna a intervenire all'iniziativa organizzata con FNP CISL e UILP il 25 Febbraio a Bologna, e la possibilità in questo modo di portare il nostro contributo generazionale su questo tema.

Spiegare cosa l'Europa rappresenti per la nostra generazione non è un compito semplice: basti pensare che le ragazze e i ragazzi che il prossimo anno diventano maggiorenni sono nati nel 2002, l'anno in cui l'euro è entrato in circolazione nei dodici paesi membri che hanno scelto per primi la moneta. L'Europa e l'Unione sono per la nostra generazione un dato di fatto: siamo diventati adulti o siamo addirittura nati in un'Italia pienamente integrata all'interno del contesto europeo, dopo la nascita dell'Unione stessa. Per la nostra generazione, per gli studenti e le studentesse che le nostre organizzazioni rappresentano, l'Unione Europea non ha rappresentato una conquista, ma una realtà, apparentemente non modificabile, slegata dal processo che invece l'ha caratterizzata.

Per una parte della nostra generazione "Europa" è sinonimo di maggiori possibilità: possibilità di formazione, pensiamo agli Erasmus, agli scambi europei, ai tirocini all'estero, possibilità di spostarsi e viaggiare. Si pensi che ogni anno circa 40 mila studenti Erasmus partono dall'Italia e l'Università di Bologna è da sempre il primo Ateneo in Europa per studenti coinvolti in scambi Erasmus.

D'altra parte per tanti nostri coetanei "Europa" significa un luogo verso cui migrare per cercare condizioni di vita migliori, non possibili in Italia: infatti ogni anno 50 mila giovani tra i 18 e i 35 anni emigrano. Le statistiche ci dicono che I giovani che emigrano sono sempre più istruiti: è la drammatica questione della "fuga di cervelli", giovani con livelli di istruzione spesso elevati o molto elevati, costretti a partire in cerca di maggiori tutele e diritti, maggiore stabilità economica e contrattuale.

In questa polarizzazione è insita la contraddizione che caratterizza il modello di Europa, di Unione Europea, che viviamo oggi: un modello che non è più sostenibile. Anche per questo le forze politiche nazionaliste vedono aumentare il consenso in termini assoluti e dal punto di vista relativo ai giovani, lo vedono aumentare nelle fasce più vicine alla fase della vita in cui si ha il primo approccio col mondo del lavoro. Quello che viviamo oggi è un modello di Europa che non è stato in grado di fornire soluzioni alla condizione di forte precarietà della nostra generazione: una precarietà esistenziale, prima ancora che lavorativa e contrattuale. Un'insicurezza sociale che è stata invece catalizzata da

La rete delgi studenti universitari e medi, insieme al segretario della Ferpa Agostino Siciliano

quelle forze nazionaliste e antieuropeiste che circa il 50% degli elettori della nostra generazione, secondo le stime sulle intenzioni di voto, ha votato alle ultime elezioni politiche. In conclusione, riprendendo anche il titolo del nostro intervento all'iniziativa organizzata dai Sindacati dei pensionati, qual è l'Europa che scommette? Cosa serve per ricostruire speranza e rilanciare il sogno europeo?
Serve un rafforzamento delle istituzioni europee con una cessione di sovranità da parte dei paesi membri, per un'Unione politica e non solo economica. Serve un rafforzamento anche delle reti che, come organizzazioni sociali e sindacali, dei lavoratori, dei pensionati e degli studenti, abbiamo a livello europeo. Serve una proposta politica che affronti le criticità: l'Europa è uno strumento straordinario ma non utilizzato efficacemente.
Un'Europa che metta al primo posto la pace e i diritti umani, un'Europa che accolga.
Un'Europa alla stessa velocità: in cui si lavori per appianare le diseguaglianze tra gli stati membri e al loro interno attraverso politiche redistributive, fiscali, del lavoro e del welfare.
Un'Europa sociale e dei diritti: un'Europa dei lavoratori, delle lavoratrici, dei pensionati e delle pensionate, degli studenti e delle studentesse.

SPECIALE EUROPA

L'Europa che vogliamo

di Paolo **STAFFIERE**

Nel 1941, in piena guerra totale, fu redatto il manifesto di Ventotene, artefici Altiero Spinelli e Ernesto Rossi; in esso si analizzarono le cause che determinavano la situazione altamente conflittuale in Europa e nel mondo e si propose un modello atto a superare gli egoismi nazionali e capace di dare agli stati europei un'anima comune fondata sulla solidarietà, la partecipazione democratica, il rispetto per la dignità delle persone, la giustizia sociale e l'equità. Dalla fine della seconda guerra mondiale si è lavorato per realizzare questa nuova Europa, si è agito soprattutto sul mercato e sull'economia, si sono creati strumenti politici sovranazionali, ma i processi di integrazione vera sono molto lenti e frenati da egoismi nazionali. La grande crisi finanziaria del 2008, le guerre in Africa ed in medio-oriente, con le conseguenti migrazioni di massa, hanno messo a nudo tutte le carenze istituzionali della UE; è venuta allo scoperto la sua inconsistenza a risolvere situazioni nuove e complesse e questo ha contribuito a creare il clima ideale per la rinascita di nazionalismi, rifiuto per il diverso, desiderio di svolte autoritarie. A maggio si terranno le elezioni per rinnovare il parlamento europeo; le forze politiche e sindacali si stanno organizzando per dare un contributo di proposte per un rinnovamento dell'Unione. Al convegno organizzato da Spi, Fnp e Uilp regionali a Bologna, in Sala Farnese, hanno partecipato personalità del mondo sindacale e politico. Il dibattito ha messo a nudo le debolezze europee circa gli investimenti per creare lavoro e la capacità di essere solidali nell'affrontare il problema dei migranti, mettendo a punto un solido progetto di integrazione; nel contempo si è riconosciuto il valore essenziale dell'UE come spazio politico vitale che consente di rapportarsi al mondo ed alle economie globalizzate. La vice presidente della regione Emilia Romagna ha dimostrato come, per la nostra regione, sia irrinunciabile l'appartenenza all'UE. Ci ha parlato della grande collaborazione della regione con svariati territori europei, della vocazione culturale di Bologna, aperta al mondo ed all'Europa, delle risorse europee sul welfare, senza le quali la regione non potrebbe fare le politiche di assistenza che sono all'avanguardia in Italia; ha messo altresì in evidenza i limiti dell'Europa riguardo ad investimenti per il lavoro e politiche sociali ed ha proposto che si potrebbero persino cedere quote di sovranità per agevolare ed uniformare tali politiche. Ai partecipanti al convegno è stata regalata la bandiera europea che verrà esposta ai balconi delle proprie abitazioni il 21 marzo: un grande gesto simbolico ed un augurio di rinascita.

Mirella Signoris

RICONFERMATA RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO DONNE SPI DI BOLOGNA

di Silvana **RICCARDI**

Il coordinamento donne Spi Bologna eletto dopo il Congresso, su proposta di Gabriella Dionigi, responsabile del Coordinamento Spi Emilia Romagna, ha rieletto Mirella Signoris all'unanimità e con voto palese, responsabile del Coordinamento Spi di Bologna, e ha ribadito l'importanza che la coordinatrice proprio per il suo ruolo, faccia parte della segreteria territoriale.

Mirella ha riaffermato le caratteristiche del Coordinamento, che pur avendo una composizione formale, è aperto, inclusivo, privilegia il lavoro per progetti, deve essere radicato nel territorio, per veicolare problemi e proposte e aumentare la rappresentatività dello Spi. Ha poi illustrato i temi su cui il coordinamento sta lavorando:

i **luoghi della socialità**, che devono essere più inclusivi per genere, generazioni e multiculturali;

la partecipazione ai progetti dentro le **case della salute**, in particolare quelli su consultori (S.Donato/S.Vitale), anziani fragili (Montagna) e

caregiver giovani (S.Pietro in Casale e Galliera);

il progetto con UDI su "**Memoria del lavoro e dei diritti femminili"**, in cui sono coinvolte dieci classi di 7 istituti superiori; progetto "**L'incontro",** ricerca sulla convivenza tra disabili, famiglie, e caregiver di cultura differente;

contrattazione sociale territoriale: ribadita l'esigenza di essere presenti nella preparazione delle piattaforme e nelle trattative, soprattutto a livello dei distretti; va programmato il corso di formazione e seminari dedicati a tematiche varie; **informazione**: bisogna comunicare ciò che viene realizzato, sia per "La SPInta", il mensile Spi territoriale allegato a Liberetà, sia per la comunicazione sui social. E per rendere effettivi i progetti individuati, al coordinamento viene giudicata necessaria un'organizzazione basata su un lavoro di squadra, distribuendo il lavoro nel territorio. Per questo vanno mantenute le referenti del coordinamento nelle zone, meglio se indicate dalle donne delle zone stesse. Per ora questa indicazione è venuta per la zona di Budrio (Antonietta Silvi) e San Lazzaro (Laura Ceccato). In attesa di altri nominativi restano confermati gli incarichi precedenti. Per la zona di Casalecchio viene chiesto di assumere il coordinamento a Eleonora Piscionieri e a Carla Cornia.

Le attività, i progetti del Coordinamento sono parte integrante dell'azione dello Spi, che viene rafforzata dal lavoro prezioso delle donne.

La comunità degli orrori

di Paola **QUARENGHI**

Ci risiamo. Dopo il caso di San Lazzaro esploso la scorsa estate, del quale ci siamo a suo tempo occupati, questa volta è il turno della **comunità-alloggio "Il Fornello"**, a San Benedetto Val di Sambro. Se già eravamo inorriditi al racconto dei maltrattamenti degli anziani di San Lazzaro, questa vicenda appare ancor più raccapricciante, perché alle violenze gratuite inflitte agli ospiti, inermi e fragili, si aggiunge la violenza sessuale. Com'è possibile, viene da chiedersi, anche solo concepire nefandezze simili?

"S. Benedetto Val di Sambro: Il Comune si costituirà parte civile nell'eventuale processo per la comunità alloggio Il Fornello". Il sindaco chiarisce: "Il Fornello non era una casa famiglia bensì una comunità alloggio **autorizzata** dagli enti preposti… il problema è emerso grazie al coraggio dimostrato da chi mi ha segnalato alcuni sospetti di cui ho prontamente informato le forze dell'ordine." Anche lo Spi di Bologna si costituirà parte civile.

Case famiglia e comunità alloggio sono rivolte ad anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti. Le prime possono ospitare un massimo di 6 persone, le seconde fino a 12, e devono anche assicurare un servizio sanitario e medico, tant'è che serve un'autorizzazione preventiva per l'apertura. Il personale impiegato, poi, deve possedere le qualifiche previste dalle normative regionali e comunali del territorio in cui si avvia l'attività. Scopo comune è quello di inserire gli anziani in un luogo sereno (!!!), dove passare giornate piacevoli come in famiglia.

In Emilia Romagna l'assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale di persone anziane e con disabilità conta oltre 1.200 strutture: 980 sono per gli anziani, fra case residenza, centri diurni, case di riposo e comunità alloggio. Sono pubbliche, private accreditate o private autorizzate, quindi, per aprire, devono essere valutate e autorizzate. In gran parte il sistema è sostenuto con il Fondo regionale per la non autosufficienza, strumento unico in Italia. Poi ci sono le case-famiglia, piccole strutture totalmente private che possono ospitare fino a un massimo di 6 persone e che, per avviare l'attività, devono solo segnalarne l'inizio, senza autorizzazione preventiva. Nella città metropolitana di Bologna, secondo i dati disponibili, gli anziani oggi ospitati in strutture simili sono circa 450, e sono in costante crescita.

In attesa di una normativa nazionale, fortemente invocata, grazie ad una intesa con le OOSS confederali e dei pensionati, si definiranno regolamenti e controlli per l'apertura e il finanziamento di queste strutture ricettive di anziani fragili.

Concludiamo con un'esortazione: chiunque, non solo i parenti, visitando l'anziano ospitato in una di queste strutture, abbia il sospetto, anche vago, che qualcosa non vada, lo segnali immediatamente ai servizi sociali.

E una riflessione: queste strutture private consentono ai gestori margini di guadagno, altrimenti fallirebbero. Perché non istituirne anche di pubbliche, con tutte le garanzie necessarie?

Rete Benessere auser Insieme

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Rete Auser Benessere promuove per i soci su richiesta di Spi Auser di San Giovanni in Persiceto, Decima e S.Agata la visita a:

Per informazioni e adesioni Rete Benessere 340 6515551- auserinsieme@auserbologna.it

BOLOGNA
Giovedì 11 aprile 2019
Visita guidata, dove verranno ricostruiti i percorsi storici dai volontari Auser, partendo da Piazza Malpighi proseguendo con la visita ai monumenti e agli edifici più significativi del centro storico. Ritrovo in piazza San Francesco, ore 9:30. Contributo all'Associazione 12 euro.

Per lo SPI ed AUSER
di SAN GIOVANNI IN PERSICETO, DECIMA, SANT'AGATA
TRIESTE E L'ISTRIA
Sabato 18 e domenica 19 Maggio
***Sabato 18 maggio*:** partenza da S.Matteo della Decima ore 5:15, S.Agata Bolognese ore 5:25, San Giovanni in Persiceto ore 5:35. Arrivo a Trieste visita guidata al Castello Miramare al termine pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata dei principali luoghi di interesse della città, poi salita al Colle di San Giusto per ammirare il panorama sul golfo, la cattedrale e il castello. Al termine trasferimento a Izola sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

PENISOLA ISTRIANA
Domenica 19 maggio
Visita guidata alla penisola istriana, facendo tappa nelle sue principali località: Pola, Rovigno, Parenzo. Pranzo in ristorante durante il tour. Al termine partenza per il ritorno.
La quota individuale va da 220,00 a 245,00 euro. Per informazioni e programma dettagliato telefonare al Sig.Dante 3495760496, o alle leghe Spi: San Giovanni 051 821155, S.Agata 051 6828365, S.Matteo Decima 051 6827388.

NAVILE
Continuano i
"MERCOLEDÌ INSIEME"
I prossimi appuntamenti:
MARZO
MERCOLEDI' 27
Delitti e misteri
nel cuore di Bologna.
Ore 15:00 Piazza Nettuno.
APRILE
MERCOLEDI' 3
Tra la "Belle Epoque e Liberty" a Bologna.
Ore 15:00 Piazza Minghetti.
MERCOLEDI' 10
L'importanza della musica a Bologna.
Visita della collezione Tagliavini in San Colombo.
Ore 15:00 via Parigi, 5.

MAGGIO
MERCOLEDI' 8
La Rocca di Vignola
e le sue meraviglie
nel periodo dei ciliegi in fiore.
Ore 15:00
Rocca di Vignola.
MERCOLEDI' 22
Palazzo Diamanti Ferrara, mostra G. Boldini
e la moda.
Ore 15:00 massimo 25 pax.

Il Comitato Organizzativo SPI CGIL Navile via Torreggiani 3/2 BOLOGNA
Tel.: 051/ 356749
FAX: 0514157934
mercoledi.insieme@gmail.com

inca

CAMPAGNA FISCALE

Nella prossima dichiarazione dei redditi per l'anno 2018 (730/2019), è possibile indicare le spese sostenute per sé, per i famigliari a carico, per l'abbonamento ai servizi di trasporto locale, regionale e nazionale interregionale. **L'agevolazione prevede il recupero del 19% su un costo annuo massimo di 250 euro** e pertanto dovranno essere conservati il titolo di viaggio e la documentazione relativa al pagamento.

■ “Contro l’indifferenza: dalla memoria, un’educazione alla comunità”, incentrata sul libro **“Una donna può tutto”**. Lo scopo è quello di riportare alla memoria collettiva le donne dimenticate dalla storia, quella con la “S” maiuscola, le quali, pur essendo state protagoniste della Resistenza, sono state spesso misconosciute, e comunque sempre sottovalutate. La memoria che difetta, e che si vuole recuperare per tramandarla, è al centro di un percorso che il sindacato dei pensionati Spi Cgil, in collaborazione con Anpi, con le istituzioni, col volontariato del territorio, da tempo sta seguendo, nella convinzione di cogliere istanze sociali spesso inconsapevoli e inespresse. Il tema è, appunto, la storia delle donne, un lavoro sulla memoria incentrato sulle coraggiose donne russe protagoniste del libro. Il progetto vuole suggerire un collegamento con la storia scritta dai vincitori maschi, unendo il filo delle lotte delle donne russe, “le streghe della notte”, con le vicende, spesso eroiche, delle donne italiane che tra il 1940 e il 1945 affrontarono uno dei periodi più oscuri, facendosi carico delle responsabilità sociali tradizionalmente degli uomini, in quel periodo in guerra, ma hanno anche scelto di non stare a guardare, di schierarsi e combattere partecipando attivamente alla lotta di liberazione del nostro paese.

CON IL PATROCINIO DI:

UNA DONNA PUO' TUTTO

1941: VOLANO LE STREGHE DELLA NOTTE

Incontro con l’autrice **RITANNA ARMENI**

*giornalista e scrittrice. è stata caporedattrice di **Noi donne**, ha lavorato a **Rinascita**, **il Manifesto**, **l’Unità**, **Liberazione**. Portavoce di Fausto Bertinotti, e per tre anni conduttrice di “**Otto e mezzo**”*

VENERDÌ 12 APRILE 2019 ore 10:00 - 13:00

Sala Centofiori Centro Civico Corticella - Via Gorki, 16 - Bologna

“Nel 1941 un gruppo di ragazze sovietiche riesce a conquistare un ruolo di primo piano nella battaglia contro il Terzo Reich”. Rifiutando la presenza maschile, su fragili biplani, mostrano il coraggio, l’audacia che possano avere le donne. Contro l’indifferenza della memoria che unisce le donne ***“che non sono state a guardare”***.

Partecipano **Maria Annunziata Tolomelli**
Ex staffetta partigiana

Daniele Ara
Presidente Quartiere Navile

Laura Rebecchi
PRESENTE il venerdì a Corticella”

Stefania Ferro
Ufficio Reti e lavoro di comunità del Quartiere Navile

Presenta **Silvana Riccardi**
Redazione Spi Cgil “La SPInta”

POLIZZE DORMIENTI: RISVEGLIATE 187.493 POLIZZE

di Gustavo **TORTORETO** collaboratore Federconsumatori Bologna

L'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni) ha pubblicato in questi giorni i dati aggiornati relativi al "risveglio" delle polizze dormienti. "Sono state finora "risvegliate" 187.493 polizze, per un totale di 3,5 miliardi di euro, già pagati ai beneficiari o in corso di pagamento.": riporta l'IVASS rendendo noto come tale attività sia stata resa possibile grazie alle verifiche effettuate dalle imprese e inviate all'IVASS e al successivo incrocio dei codici fiscali da parte di quest'ultima con l'Anagrafe Tributaria.
L'Istituto aggiunge: "Restano da indagare altri 900.000 contratti, relativi per la maggior parte a polizze temporanee caso morte."
L'IVASS comunica che ha altresì deciso di ampliare il perimetro di ricerca, arrivando così a coprire 16 anni di possibile dormienza.
Dati senza dubbio positivi, apprezziamo in tal senso lo sforzo dell'IVASS nel cercare di risalire ai beneficiari attraverso un incrocio di dati e ci auguriamo che presto vengano rintracciati tutti coloro che hanno diritto a riscuotere questi tesoretti inaspettati. Allo stesso tempo ci auguriamo che Poste attui una operazione simile per rintracciare le polizze che fanno capo all'azienda.
È necessario che i cittadini siano adeguatamente informati su tale situazione, in modo che possano verificare i propri documenti e quelli dei parenti anziani, per evitare di perdere gli importi dovuti.
È bene ricordare che si hanno dieci anni di tempo per riscuotere tali polizze: decorso tale termine l'importo confluisce in un fondo del Ministero delle Finanze.
Chi rinvenisse una polizza propria o di un parente deceduto deve immediatamente chiederne la liquidazione alla compagnia emittente.
Se qualcuno avesse dubbi in merito alla possibile esigibilità di una polizza contratta da un parente deceduto può rivolgersi alle sedi della Federconsumatori per la necessaria assistenza.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

IL SUCCESSO DELLA "BUONA LONGEVITÀ"

di Valeria **ALPI**

Robert Redford che a più di ottant'anni fa il rapinatore seriale in Old man and the gun; un anziano Dustin Hoffman che dopo tanti ruoli d'attore passa dietro la macchina da presa firmando la regia di Quartet; e poi Nebraska, una commedia che descrive il viaggio di un vecchio padre e di un figlio lungo le strade della provincia americana, e Mi ricordo, sì, io mi ricordo, l'ultimo film interpretato da Marcello Mastroianni; per finire con The mule – Il corriere, con un quasi novantenne Clint Eastwood alla regia per raccontare la storia vera di un ottuagenario americano che diventò un corriere della droga. Sono questi i film che hanno caratterizzato per cinque lunedì consecutivi la rassegna cinematografica "Buona longevità", promossa da Auser Bologna e Auser Emilia Romagna, in collaborazione con la Cineteca di Bologna. Cinque appuntamenti con protagonisti, attori e registi, personaggi longevi, che hanno mostrato come la vecchiaia, sullo schermo come nella vita, possa essere una stagione esaltante e fuori dagli schemi. La rassegna ha avuto un enorme successo di pubblico al punto da riempire due sale della Cineteca in contemporanea. "Abbiamo ritenuto molto importante costruire consapevolezza sulla longevità attraverso l'arte – spiega Sergio Lodi, presidente di Auser Bologna –. Inoltre è stata una bella occasione per socializzare, stare insieme e incontrare anche tante persone al di fuori della sfera dei soci e dei volontari Auser, che hanno potuto così conoscere la nostra associazione. È stato un successo che è andato oltre le nostre aspettative, grazie anche alla Cineteca, un luogo di prestigio per la nostra città. L'idea è quella di ripetere l'esperienza anche in futuro". Anche per Fausto Viviani, presidente di Auser Emilia Romagna, "dobbiamo prendere consapevolezza di come sta cambiando la percezione della longevità rispetto al passato, ed è un cambiamento nel quale siamo tutti immersi. Questi film mostrano come da longevi si possa essere bravi attori e bravi registi, come a dire che occorre spostare in avanti l'orologio della vecchiaia. La rassegna è stata anche un modo per creare un'accessibilità per le persone più fragili: la scelta delle 15 come orario per le proiezioni ha agevolato persone che in altri orari non avrebbero potuto accedere ai film. Inoltre le proiezioni erano gratuite, consentendo anche a chi ha un basso reddito di andare al cinema. Infine la Cineteca ha dato una grande disponibilità, organizzando un buffet e un momento conviviale al termine di ogni film, e una breve visita guidata alla Biblioteca Renzo Renzi. Ci piacerebbe replicare a Bologna ma anche esportare l'esperienza in tutti gli altri undici territori di Auser Emilia Romagna". "Il successo dell'iniziativa – conclude Roberta Quattrini, volontaria Auser – è stato decretato anche dalla scelta di film molto belli, accompagnata dal desiderio di stare insieme, di fare nuove conoscenze e di trascorrere un pomeriggio diverso. Sono film che fanno piangere e ridere allo stesso tempo e restituiscono allo spettatore il piacere di vivere delle emozioni. Spesso quando si è anziani e soli ci si richiude in se stessi, ma questi film hanno ridato l'opportunità di provare quelle emozioni belle che ti trascinano. Speriamo di avere presto altre occasioni".

LA CONSEGNA

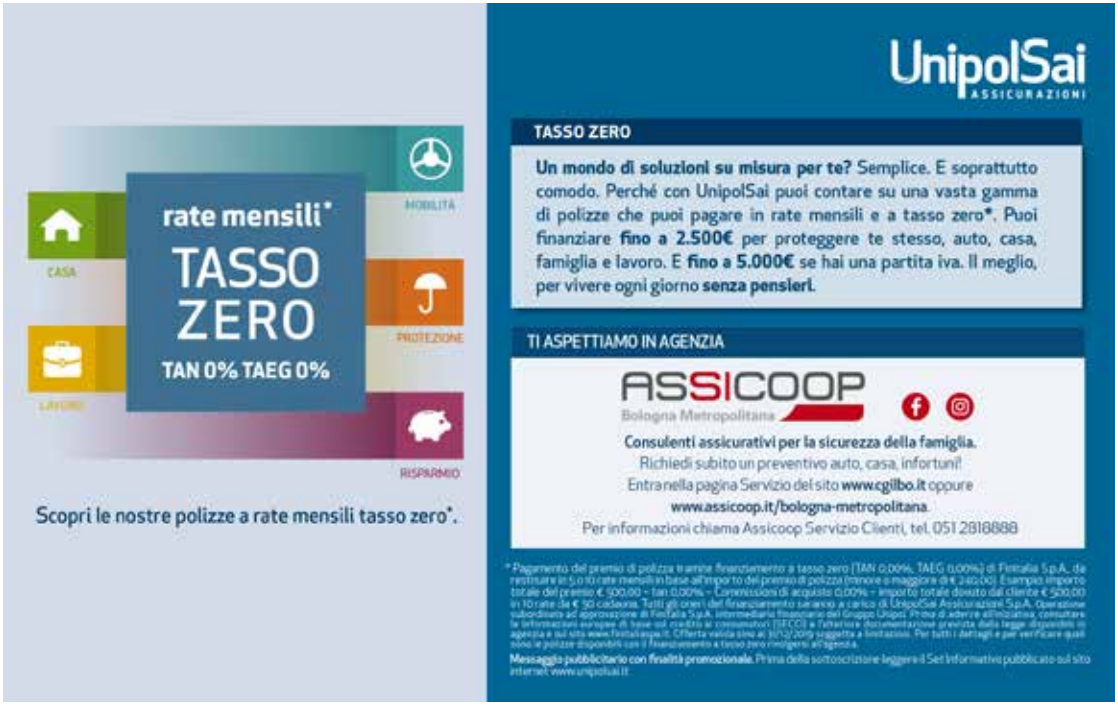
Quando suona alla porta il corriere che vi consegna il prodotto che avete ordinato tramite Amazon, mi raccomando, rendetevi disponibili possibilmente subito. Per una ragione semplice: ha a disposizione tre minuti per consegnare il pacco, attendere che firmiate la ricevuta ed arrivare a suonare il campanello del prossimo che ha ordinato un altro prodotto, e che ben difficilmente abita nel condominio vicino, ma può essere anche a qualche chilometro di distanza. Si stanno giustamente lamentando quelli che dipendono dai corrieri che operano per Amazon, perché nelle 8 ore lavorative debbono consegnare 160 pacchi. Appunto, uno ogni tre minuti. Inoltre le ore che vengono compensate sono conteggiate non dal momento in cui arrivano al mattino al magazzino per ritirare i pacchi, ma dal momento in cui hanno già fatto il carico. Tra l'arrivo e la partenza a volte intercorrono anche due ore. C'è di più. In questa corsa a tempo non c'è tempo per distrarsi perché il furgone graffiato implica una trattenuta di ben 200 euro sulla busta paga che arriva, se va bene, sui 1000 euro mensili, anche se si lavora per l'azienda dell'uomo tra i più ricchi del mondo. Quel Jeff Bezos che guadagna 275 milioni di dollari al giorno, che vuol anche dire che in 10 secondi incamera quello che un suo lavoratore percepisce in un anno.

di Giulio **REGGIANI**

Due donne nella resistenza

Per ricordare la Liberazione dal nazi-fascismo avvenuta 74 anni fa, racconto brevemente le vicissitudini di due donne durante il periodo della Resistenza. Gli avvenimenti si svolsero in territori diversi, ma entrambi hanno come denominatore comune il coraggio e la voglia di contrastare un regime grigio ed oppressivo, cioè di battersi per la libertà. Una delle vicende si svolse in montagna, l'altra in pianura. La prima protagonista era nata a ***Poggiolforato***, nel comune di Lizzano in Belvedere nel 1923 e, ventenne, nel novembre del 1943, decise di diventare non solo una staffetta partigiana, ma pure di essere cuoca e "vivandiera" per i combattenti del gruppo di Poggiolforato, a cui portava sempre il pane appena cotto. Il suo nome era ***Cisiana Castelli,*** "nome di battaglia" ***Gianna***, inquadrata nella *7^ Garibaldi Modena*. Fra i tanti episodi che le capitò di vivere direttamente, racconterò soltanto quello più "choccante". Il 27 settembre 1944 i tedeschi sferrarono un attacco contro la popolazione civile di Cà Berna, un piccolo agglomerato di case nel Comune di Lizzano, massacrando 27 persone, comprese donne e bambini. *Gianna*, che si trovava a Poggiolforato, appresa la notizia, si recò a Cà Berna e vide in una casa del paese i corpi crivellati di pallottole. Tornò sconvolta, ma decisa a continuare una lotta giusta. Cisiana alla fine della guerra andò a Bologna per lavoro; qui si sposò ed ebbe un bimbo, trasferendosi poi con la famiglia a Malalbergo, dove morì all'età di 81 anni. Il figlio, Giancarlo Dalloco, da me interpellato sull'episodio, ha detto testualmente: *«Mia mamma menzionava spesso quell'episodio tragico, perché le si era scolpita nella mente la brutalità del fatto ed anche perché aveva sistemato lei stessa i cadaveri massacrati, affinché fosse data sepoltura a quei poveri corpi. Inoltre il nome che aveva da staffetta le è restato per sempre: tutti l'hanno sempre chiamata Gianna e questo mi inorgoglisce ancor oggi».* La seconda donna che qui voglio ricordare si chiamava ***Giuseppina Pacetti*** ed era nata nel 1913 a ***Bondeno*** (Fe). Non fu soltanto una staffetta partigiana ma, con il marito ***Spero Ghedini*** (personaggio di spicco dell'antifascismo ferrarese fin dal 1931, poi arrestato e mandato al confino nel 1938) si mosse nell'ambito della Resistenza non solo ferrarese, ma anche bolognese. Per render meglio la forza di questa persona, posso dire che partecipò all'insurrezione di donne bondenesi del maggio 1944 e, arrestata, riuscì a fuggire e riparare nel bolognese, raggiungendo il marito nella zona fra Budrio e Medicina. Fu mandata a ***Castel Maggiore*** per pianificare l'imponente manifestazione femminile del 3 settembre 1944; poco dopo Spero, sempre nel settembre del '44, organizzò l'insurrezione di ***Medicina***, nella cui piazza, occupata dai partigiani, tenne il comizio espositivo-programmatico del CLN. Moglie e marito dovettero poi nascondersi dalle parti di Imola, continuando poco dopo la lotta a Ferrara, fino alla Liberazione. *Giuseppina Pacetti* non ha avuto, a mio avviso, il riconoscimento che le sarebbe spettato nell'ambito della Resistenza in pianura.

UNA DONNA PUÒ TUTTO

di Valerio **MONTANARI**

■ Nella tragica cornice della II Guerra Mondiale il fronte orientale, aperto con l'attacco all'Unione Sovietica da parte della Germania nazista nel giugno 1941, è stato di gran lunga il più sanguinoso.
La *Grande Guerra Patriottica*, che ha lasciato nel solo campo russo oltre 20 milioni di morti fra militari e civili, ha visto in un ruolo di primo piano, nel cuore dell'azione, più di un milione di donne. Per ricordarlo e ricordarle, Ritanna Armeni, giornalista e scrittrice, ha ricostruito la storia, quasi sconosciuta, di una parte di esse: le *nachtexen*, le streghe della notte, come le definivano i tedeschi. Le streghe della notte erano giovani donne aviatrici, che, a sacrificio della vita, seppero infliggere con i loro "maledetti piccoli aerei" perdite pesantissime alle forze del III Reich e dell'alleato italiano, seminando terrore e distruzione. L'Armeni ci racconta questa drammatica e, nel contempo, appassionante pagina di storia con una lunga intervista, a Mosca, ad una di loro: Irina Racobolskaja, già vicecomandante del reggimento 588 di aviatrici, oggi novantaseienne, ma lucidissima nel racconto di quelli che furono ben 23.000 voli, compiuti dalle streghe in quasi quattro anni. Ne è scaturita una narrazione dal ritmo incalzante, che l'autrice ci restituisce con uno stile fluido e cromatico, nel quadro delle vicende dell'Urss staliniana, a partire dalla metà degli anni Trenta, quelli "delle Grandi Purghe, della repressione e del terrore, dei processi sommari, dei colpi di pistola alla nuca, della persecuzione dei cittadini *socialmente pericolosi*". Allora un gruppo di giovani donne, coraggiose e decise a superare la scontata diffidenza dei loro compagni maschi, diventano aviatrici: le guida Marina Raskova, una vera icona per coraggio, abilità, attitudine al comando. Di battaglia in battaglia, da Stalingrado a Berlino, le streghe volano contro il nemico, lo martellano senza pietà, soffrono, gioiscono, muoiono… Per queste eroine, dopo la vittoria, la lotta continuerà per evitare quell'oblio a cui le vorrebbe relegare la classica visione storica al maschile. Anche per loro vogliamo riproporre, parafrasato, quello che Winston Churchill, nell'agosto 1940, disse per i piloti della Raf "mai così tanti dovettero tanto a così poche !".
Ritanna Armeni, *Una donna può tutto*, Milano, Ponte alle Grazie, 2018, pp.240